



24 Novembre

SOLENNITA' DI CRISTO RE

GIORNATA DEL
RINGRAZIAMENTO

« Il mio Regno
non è di questo mondo »

Celebriamo oggi la solennità liturgica di CRISTO RE, con la quale si chiude l'Anno Liturgico, che ci ha condotto per mano nella contemplazione dei "misteri" maggiori della nostra fede, che illuminano e orientano la vita "ordinaria" del credente.

Cristo regna nel servizio e non nel dominio; il suo trono è la croce e la sua corona è simbolo dell'oltraggio e del dolore che sembrano segnare la fine della sua esistenza terrena.

Siano rese grazie al nostro Re e Signore e possa la nostra vita rendergli onore e gloria nell'imitazione di Lui che "da ricco che era si è fatto povero e da grande che era si è fatto nostro servo!".

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – Fratelli e sorelle, Cristo è il re dell'universo e il Signore della Chiesa. Rivolgiamo a lui la nostra fiduciosa preghiera, perché tutto il mondo si rinnovi nella giustizia e nell'amore.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

SIGNORE NOSTRO RE, ASCOLTACI!

- 1. Per la santa Chiesa**, perché facendo proprio lo stile del Cristo, mite re di pace, esprima alla luce del vangelo la giustizia nuova che egli ha promulgato dalla croce, **preghiamo**.
- 2. Per i pastori del popolo di Dio**, perché siano imitatori di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire, **preghiamo**.
- 3. Per la società** in cui viviamo, perché riconosca in ogni essere umano la presenza del Figlio di Dio, che un giorno verrà a giudicare il mondo, **preghiamo**.
- 4. Per tutti coloro che osano sperare** in un mondo di giustizia e di pace e si impegnano perché questo avvenga presto e ovunque, perché sentano su di loro la benedizione del Signore della Storia, del Principe della Pace, del Re dei popoli, **preghiamo**

C. – Signore Gesù, che sulla croce hai spezzato il giogo del peccato e della morte, estendi a tutti noi la tua signoria di grazia e di pace; donaci la certezza che ogni umana fatica sarà ricompensata dalla realtà beatificante del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // T - Amen.

XXXIV e ultima domenica dell'anno liturgico

SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

PRIMA LETTURA

Il suo potere è un potere eterno.

Dal libro del profeta Daniele

7, 13-14

Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

**Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 92 (93)

R/. Il Signore regna, si riveste di splendore.

**Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. R/.**

**È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. R/.**

**Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. R/.**

SECONDA LETTURA

Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

1, 5-8

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

**Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.
Sì, Amen!**

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mc 11, 9.10

R/. Alleluia, alleluia.

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!**

R/. Alleluia.

VANGELO

Tu lo dici: io sono re.

Dal Vangelo secondo Giovanni

18, 33b-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

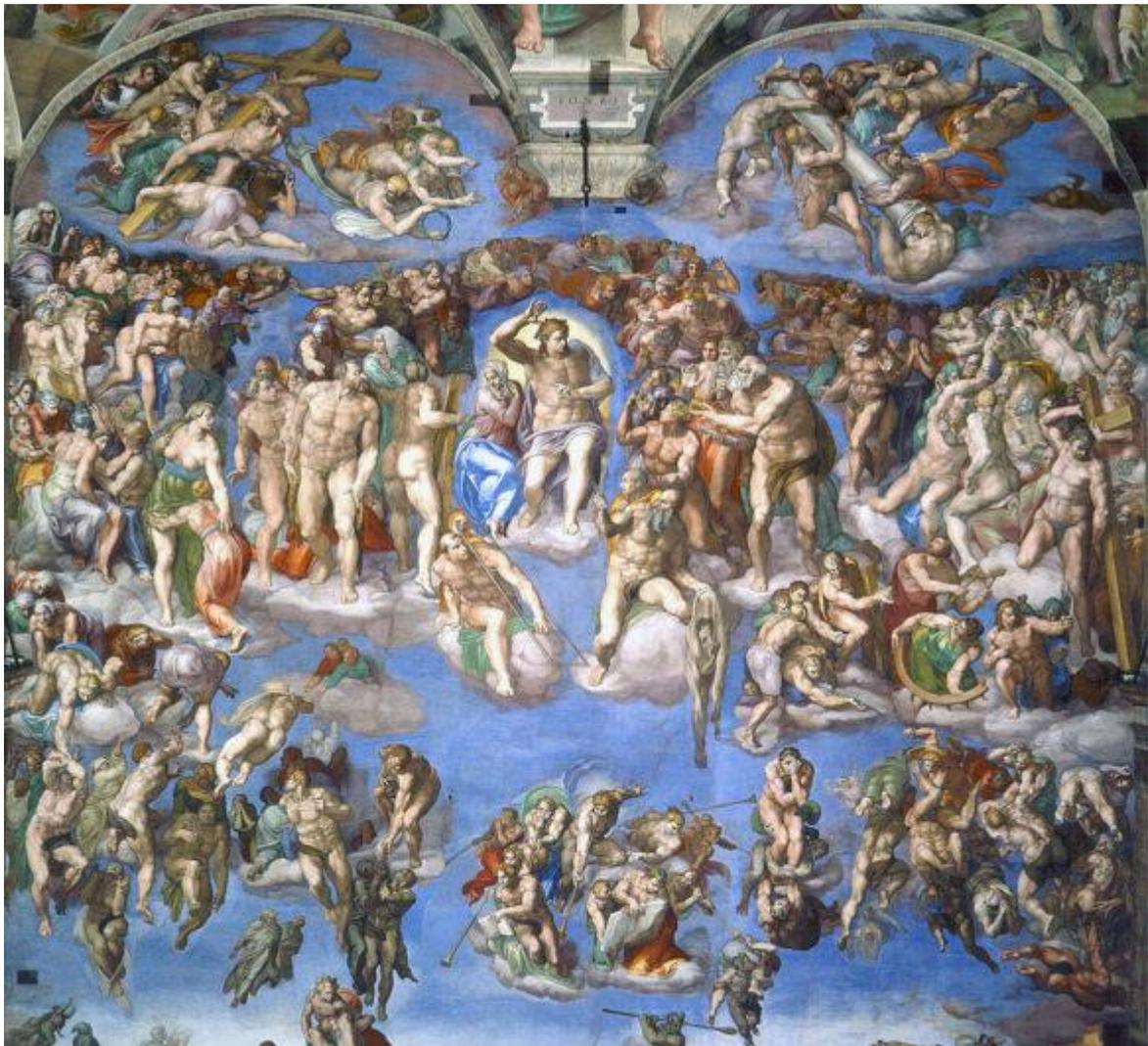
Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Parola del Signore.

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
CONCLUSIONE DELL'ANNO LITURGICO

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO



*«Quando il Figlio dell'uomo
verrà nella sua gloria...»*

«Sei tu il re dei Giudei?»

«Tu lo dici: io sono re»

Giovanni 18, 33-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».



La solennità di Cristo re dell'universo, originariamente collocata all'ultima domenica di ottobre, era stata istituita nel 1925, al termine dell'Anno Santo, per affermare la sovranità di Cristo in contrapposizione ai sovrani/dittatori terreni. Con il Concilio Vaticano II la solennità è stata opportunamente collocata a conclusione dell'anno liturgico, indicando nel regno di Cristo, che si esprime non nel dominio ma nel servizio, non solo il modello della vita cristiana ma anche la sua meta finale, attesa e pregata ogni giorno ("Venga il tuo Regno")!

Dato che il Vangelo di Marco, che ci ha accompagnato in quest'anno liturgico B, non offre brani che illustrino adeguatamente la regalità di Gesù, la liturgia ricorre di nuovo, come ha fatto altre volte, al **Vangelo di Giovanni**, il quale fa della regalità di Cristo il motivo dominante del racconto della passione: Gesù diventa re attraverso la sofferenza e la morte di croce; **il suo trono è la croce**.

Nel complesso racconto della passione nel Vangelo di Giovanni il processo davanti a Pilato assume una particolare importanza e la regalità di Cristo, non affrontata nel resto del Vangelo, si presenta come tema fondamentale. In cinque delle sette scene in cui si può suddividere il racconto, esso è il tema dominante: **lo scenario della passione ormai esclude ogni possibile fraintendimento sulla natura di questa prerogativa che Gesù riconosce per se stesso**.

La pagina evangelica di questa domenica ci presenta la seconda scena imperniata appunto sulla regalità di Cristo. Pilato dimostra di sapere indirettamente che l'accusa contro Gesù è quella di lesa maestà (vedi la domanda: «*Sei tu il re dei Giudei?*») e nel colloquio abbiamo la contrapposizione tra due punti di vista. Pilato mostra una visione totalmente umana e politica della regalità di Gesù, vista come possibile minaccia per l'Impero romano.

Gesù invece descrive il suo regno come nettamente distinto dai criteri umani («*Il mio regno non è di questo mondo*»), dalle forze umane (non ha armati che possano difenderlo) e mette in luce l'abisso rispetto ai giudei che lo hanno rifiutato. La non violenza è un aspetto fondamentale della regalità di Cristo nella storia e **mentre non rifiuta completamente il titolo di re («*Tu lo dici, io sono re*») non lo intende come lo concepisce Pilato** e presenta la sua regalità con il profilo di una vocazione e di un ruolo inediti. Egli è venuto per rendere testimonianza alla Verità, che evidenzia l'identità e la missione di Gesù, che è "la Verità", in quanto inviato dal Padre che è "veritiero".

Nel parlare a Pilato, Gesù non si preoccupa di confutare l'accusa con la quale è stato condotto, come imputato, a processo di fronte al governatore romano, ma compie il suo mandato perché offre la rivelazione del Padre e l'opportunità, anche per Pilato di passare dalla parte della Verità. Questo è possibile solo prestando ascolto alle sue parole: «*Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce*».

Nel Vangelo di Giovanni c'è una distinzione importante tra il verbo "*ascoltare*" e il verbo "*udire*": il primo indica un'adesione ed una accoglienza interiore, che coinvolgono la libertà e la responsabilità dell'uomo; il secondo invece indica che le parole "udite" non fanno presa nell'uditore, è come se fossero portate via dal vento dell'indifferenza.

In un'epoca come la nostra nella quale si vive con insofferenza ogni forma di autorità (nessuno vuole essere suddito di qualcuno) **ha ancora senso proclamare Gesù Cristo come sovrano dell'universo?** Non sembra ormai una rivendicazione fuori del tempo? E tuttavia il nostro tempo ci fa continuamente vedere che chi non ha Dio come Signore, di solito si sceglie altri signori (prestigio, potere, denaro, piacere, benessere fisico-psichico...) che invece di garantire una libertà più autentica, generano una schiavitù più o meno palese.

Una riflessione del teologo Giovanni Ancona ci permette di inquadrare bene l'argomento. Egli scrive: "*Per il mistero della Pasqua, la regalità di Cristo viene partecipata ai suoi discepoli: da prerogativa di Cristo essa diviene prerogativa anche della Chiesa. L'oggi della regalità di Cristo si rende così visibile nella comunità dei credenti, la quale è impegnata a testimoniare la logica di Gesù Re: non logica di poteri, di collateralismi, di compromessi con i signori terreni, di asservimenti, di pretesa di primi posti, di godimento di privilegi, di successi – come di fatto spesso è avvenuto anche nella storia della Chiesa –, ma logica di servizio umile, di ricerca della verità e della giustizia, di povertà evangelica di solidarietà fattiva, di ricerca della pace, di custodia del creato*".

È evidente che questo modo di regnare non garantisce vantaggi materiali né prestigio sociale o ricchezza economica, ma diventa un modo veramente credibile per esercitare ogni vero potere e un servizio autentico alla comunità cristiana e indirettamente a ogni realtà umana per realizzare la vocazione profonda e autentica di ogni persona.

La regalità di Gesù si manifesta nell'umiltà

Nel giorno in cui la Chiesa proclama la regalità di Gesù, la liturgia ci propone nel Vangelo, come meditazione, il momento in cui Egli viene imprigionato e posto davanti a Pilato. La regalità del Figlio di Dio si manifesta nell'umiltà delle catene e nella prigionia del mondo terreno. Colpisce molto l'atteggiamento di Gesù che, di fronte a Pilato non indietreggia, non manifesta timori reverenziali, ma afferma con calma e fermezza la sua identità, forte, certa ed inequivocabile: identità ai più incomprensibile, ma vera e chiara.

Gesù porta con sé la regalità che nasce da Dio e la manifesta con una semplice domanda, in risposta a quella di Pilato: *“Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?”*. È importante riconoscere nella modalità di Cristo, la forza che viene dalla certezza di appartenere a Dio, di essere espressione di un “Re” che non vacilla davanti a niente, che, con l'offerta incondizionata del Figlio, illumina l'essere di coloro che sono guide, responsabili, che sono chiamati alla cura di un popolo. Gesù è a due giorni dal risuscitare nella gloria, e il potente del momento è a due passi dallo sprofondare nell'oblio.

Il pensiero che corre oggi è se anche noi fatichiamo, come Pilato, a comprendere! Egli non capisce nulla, e non tenta nemmeno di entrare nel senso profondo del dibattito. Forse questo è il pericolo che corriamo tutti i giorni, il rischio di non riuscire a fare della nostra vita un luogo di meditazione in cui trascendere dalla dimensione terrena, per accedere ad uno spazio di profondità spirituale che ci permette di riconoscere la presenza del Signore nelle cose più semplici. Pilato è molto probabilmente più vicino a noi di quanto crediamo. Lo è quando mettiamo il denaro sopra ad ogni cosa, quando non riconosciamo la persona esclusa o relegata ai margini, quando pensiamo che il povero, l'immigrato, il profugo, non debba disturbare il nostro quieto vivere.

Gesù non nega di essere re, ma piuttosto nega di essere un re sottomesso ai giochi umani. Il nostro rischio è quello di restare in superficie e di ricercare la soddisfazione nell'immediato, perdendo di vista la bellezza di un cammino che porta a riconoscere la regalità di Cristo nella nostra vita.

Il cristiano testimonia la regalità di Gesù quando si fa viandante della terra, in mezzo ai regni umani, cercando la giustizia e la verità. Oggi Gesù è venuto a dirci: *“Sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità”*; e la verità di Cristo è la via che porta alla gioia, alla serenità del cuore, alla pace interiore. Il Re dell'universo ci consente di entrare nella verità e di renderle testimonianza. Entrare nella verità significa sperimentare la libertà (cfr. Gv 8,32) e vivere così la medesima regalità di Cristo. La libertà del cuore permette di vivere i legami umani sapendo che provengono da Dio; consente di vivere nel mondo consapevoli di essere creati da Colui che ha pensato la vita, ogni vita, abilita l'uomo a vivere senza condizionamenti, affidando al Signore ogni legame.

È Gesù a dirci come fare per essere nella verità, come raggiungere questa dimensione, ricercata con profondo desiderio da ogni uomo: *“Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”*: mettersi in ascolto delle Sue parole, trovare spazi per meditare ed interiorizzare i Suoi insegnamenti, raccogliersi in preghiera, per comprendere la Sua volontà, per trovare la Verità. Troppe volte siamo presi dal “fare”, che è sempre prioritario rispetto all'essere; perché fermarsi significa non essere produttivi, efficaci, adeguati alle richieste del mercato, competitivi secondo l'obiettivo da raggiungere. La passione per l'uomo, l'attenzione alla persona, il rispetto delle individualità vanno sempre più perdendosi, rischiano di lasciarsi sopraffare definitivamente dalle logiche economiche. In questi giorni, in modo particolare, chiediamo a Dio Padre il dono della pace, che è lo spazio dell'umanità nella sua pienezza e semplicità.

La regalità di Cristo si manifesta sulla croce

Luca 23,35-43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

“Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!” (Sal 121). Così recita il salmo responsoriale di questa domenica, solennità di Gesù Cristo Re dell'universo. Oggi celebriamo la regalità universale di Gesù con la crocifissione di Cristo, unica via che apre le porte del Regno. Oggi siamo chiamati a stare davanti alla manifestazione della salvezza che Dio ha preparato per ciascuno di noi, attraverso il Suo Figlio prediletto.

Non è semplice per noi accogliere la “logica” del Padre, farla diventare lo stile del nostro agire. Una logica che parte dal presupposto che la vera gioia, quella che solleva il cuore e dona la serenità profonda, sia il frutto dell'amore gratuito del Signore, di un bene incondizionato e, allo stesso tempo, mite, individualizzato, di un agire misericordioso, di una presenza inesauribile, accogliente ed umile.

Non è semplice vivere con lo stile del nascondimento, del servizio silenzioso e gratuito. Non è facile agire nella logica dell'accoglienza, del perdono, della condivisione. La Croce che Cristo testimonia è però tutto questo; e solo in questa prospettiva potremmo cogliere e assaporare, già su questa terra, la vera e profonda gioia della salvezza. «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto»: ecco il pensiero e l'agitazione che ci circonda, nel quale siamo immersi anche oggi. Quello che si vorrebbe è il gesto forte che risolve il sopruso, è la presa di posizione che annulla ciò che contrasta, è la forza che schiaccia la debolezza.

Il paradigma di Cristo è invece l'esatto contrario: Egli si lascia crocifiggere, dentro una sofferenza enorme, perché nel gesto misericordioso e accogliente del fratello sconfigge la morte e dona la pace. Gesù continua a fidarsi di Dio e ad abbandonarsi a Lui. Sono esperienze dell'uomo, la fatica e il peso schiacciante che incombe quando si rincorre il successo, la carriera. Non c'è tempo se non per raggiungere l'obiettivo prima dell'altro, rispondere con maggiore prontezza, risolvere con maggior efficacia! È questo il buio, perché la vita diviene una continua rincorsa che non lascia spazio al pensiero, alla preghiera, alla pausa riflessiva, alla condivisione, all'ascolto, all'amore per chi non riesce a correre, a camminare rimanendo al passo.

Gesù, nella festa di Cristo Re, ci propone un'altra dimensione che ha come fondamento la tenerezza di Dio per ogni sua creatura, e che pone alla base l'amore incondizionato per ogni uomo, in particolare per quello più in difficoltà. Il legno della Croce è l'albero della vita.

Questa Croce che dona la vita, è per tutti coloro che desiderano abbracciarla: per ogni persona che si rivolge a Cristo con le stesse parole del malfattore: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». L'albero della vita non richiede carriere importanti, risultati ottenuti, obiettivi raggiunti; è per ogni uomo capace di affidarsi a Dio, anche per un solo istante, con un cuore ricolmo di fiducia, consapevole della propria fragilità. Proprio lì, sulla Croce, la regalità di Gesù si manifesta in tutto il suo splendore.

Un malfattore non comprende, prigioniero dell'immagine della regalità quale possibilità di fare tutto, a partire dalla centralità di se stesso: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». Ma l'altro comprende che dietro la debolezza e il dolore della Croce, si cela la potenza dell'amore, del trionfo della via della Croce.

La regalità di Cristo si percepisce nella fede. Il Cristo crocifisso e risorto regna già ora, oggi. La Chiesa e il discepolo sono chiamati a ripercorrere la via della Croce, comprendendo che è una via che porta alla pace e alla serenità interiore: «*Oggi con me sarai nel Paradiso*». E questo lo dice anche a noi. L'uomo è strappato alla morte nella comunione con Dio, qui ed ora. A tutti è concesso di percorrere questa via, in ogni momento della propria esistenza, anche fosse l'ultimo giorno.

Papa Francesco scrive: “*La croce è il segno più eloquente della misericordia di Dio! Essa ci attesta che la misura dell'amore di Dio nei confronti dell'umanità è amare senza misura!*”.

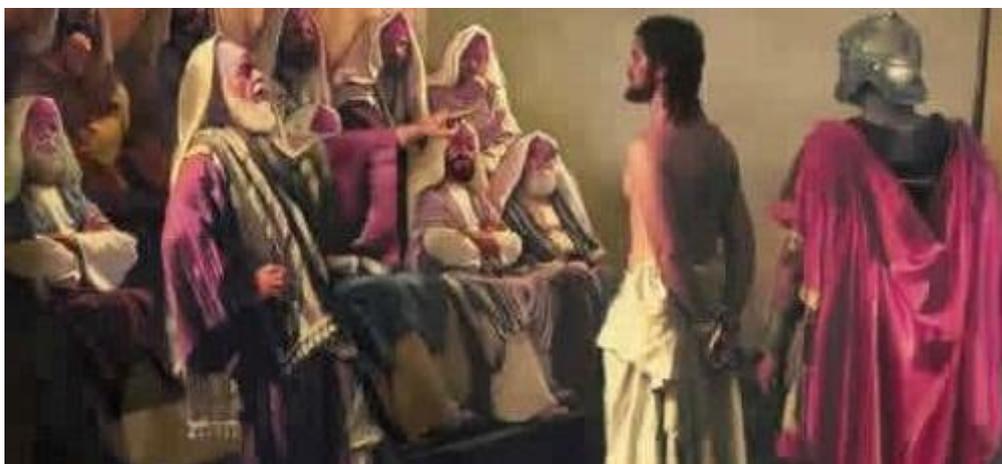
La regalità di Cristo si realizza nel dono di Sé

È difficile comprendere la regalità di Cristo, allora come oggi, perché questa si esplicita nella solidarietà con tutti gli uomini. Gesù condivide l'esperienza dei sofferenti, ma anche dei peccatori, rendendo visibile e concreto un amore davvero impensabile. “*Gesù ... va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia*” (Papa Francesco).

La regalità di Cristo si realizza nel donarsi totale all'amore di Dio, che si manifesta non in gesti esteriori, ma in azioni concrete umili, nascoste, visibili solo ad un occhio attento all'altro. Quell'asino che si lascia cavalcare da Gesù nel suo ingresso “trionfale” a Gerusalemme è un'immagine che ci ricorda che ciascuno di noi è chiamato a portare Gesù nel mondo, con tutte le nostre imperfezioni, con le nostre debolezze, con la semplicità e la consapevolezza che le nostre forze sono del tutto insufficienti, ma che proprio con questa nostra debolezza Gesù realizza il suo piano di amore, si dona completamente consegnando la sua vita per la salvezza dell'uomo.

La regalità di Gesù si realizza nell'umiltà del cuore: non vi è alcun dubbio che questa sia la sola via indicata a ciascuno di noi da Cristo. Solo accogliendo “questo” Gesù, possiamo condividere la Sua regalità. Chiediamo al Signore di convertire il nostro cuore, ed aiutarci ad abbandonare le ipocrisie che riempiono il nostro vivere. Facciamo sì che, come l'apostolo Pietro, i nostri occhi incrocino gli occhi di quell'uomo che va a morire, per essere liberati dalle nostre paure, lasciandoci trasformare da Colui che è entrato nella nostra storia per umanizzarci e salvarci. Questo il modo autentico e profondo di intendere l'espressione (oggi anacronistica): Cristo Re!

(testi di don Adelino Campedelli e don Michele Righetti)



PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

O Dio fonte di ogni bene,
forza e origine del nostro essere
e del nostro agire,
ricevi il nostro umile ringraziamento
per tutti i benefici che ci hai concesso,
per i frutti della terra
e per le grazie interiori con cui ci hai
mostrato la tua paterna bontà:
fa' che al dono della tua benedizione
corrisponda l'impegno generoso
della nostra vita
a servizio della tua gloria
e per il compiersi del Tuo Regno nel mondo.
Per Cristo nostro Signore
e nostro Re.
A Lui sia lode e gloria,
nei secoli dei secoli.
Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

INIZIO DELL'AVVENTO – Domenica prossima, 1° Dicembre, inizia il tempo dell'Avvento e un nuovo Anno Liturgico. La festa dell'Immacolata quest'anno coincide con la Seconda domenica di Avvento, sostituendone le letture e rendendola una "domenica mariana".

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – Nei mercoledì delle prime tre settimane dell'Avvento (il quarto è Natale), ci porremo in ascolto orante della Parola domenicale, per una lettura meditata che alimenti la nostra preparazione al Natale. Nella cappellina dell'Oratorio, alle ore 20.45.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

PREGATE SEMPRE SENZA STANCARVI - A conclusione dell'anno della Preghiera e in preparazione dell'apertura del Giubileo del 2025, il Vescovo propone a tutte le parrocchie della Diocesi la "preghiera ininterrotta", per tutto il tempo d'Avvento. Alla nostra Parrocchia è stato assegnato il martedì 10, dalle 7 alle 15.

Ci distribuiremo in turni di mezz'ora, segnando il proprio nome e la scelta dell'orario in una apposita scheda che troverete in fondo alla chiesa da domenica prossima.

POST-CRESIMA – Per il gruppo dei cresimati di quest'anno, incontro nell'Oratorio di Bonemerse, Sabato 30 novembre, con inizio alle ore 18.



MATTIA ANTONIOLI
+ 17 novembre 2024

Ora l'anima mia esulta nel Signore



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

SOLENNITA' DI CRISTO RE

24 Novembre 2024



« Il mio Regno non è di questo mondo »

Celebriamo oggi la solennità liturgica di CRISTO RE, con la quale si chiude l'Anno Liturgico, che ci ha condotto per mano nella contemplazione dei "misteri" maggiori della nostra fede, che illuminano e orientano la vita "ordinaria" del credente. Cristo regna nel servizio e non nel dominio; il suo trono è la croce e la sua corona è simbolo dell'oltraggio e del dolore che sembrano segnare la fine della sua esistenza terrena. Siano rese grazie al nostro Re e Signore e possa la nostra vita rendergli onore e gloria nell'imitazione di Lui che "da ricco che era si è fatto povero e da grande che era si è fatto nostro servo!".

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // Amen

C. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo, siano con tutti voi. //

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C - Fratelli e sorelle, a conclusione dell'Anno liturgico riconosciamo le nostre mancanze e omissioni e chiediamone con umiltà perdono per poter essere degni di rendere grazie al Signore con cuore sincero.

Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, Tu che sei l'Agnello immolato per la nostra liberazione, abbi pietà di noi.

T – SIGNORE PIETA'.

Cristo Signore, primogenito dei morti e re dei popoli della terra, abbi pietà di noi.

T – CRISTO PIETA'.

Signore, Re dell'universo, che ci giudichi secondo il tuo Amore e la tua Misericordia, abbi pietà di noi.

T – SIGNORE PIETA'.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. Amen

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta DANIELE

(Dn 7,13-14)

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:

il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 92)

R/. Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza.

R/.

È stabile il mondo, non potrà vacillare. Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei. **R/.**

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dal Libro dell'Apocalisse (Ap 1,5-8)

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo

Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,

anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.

Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo GIOVANNI

(Gv 18,33-37)

In quel tempo, Pilato disse a Gesù:

«Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose:

«Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, Cristo è il re dell'universo e il Signore della Chiesa. Rivolgiamo a lui la nostra fiduciosa preghiera, perché tutto il mondo si rinnovi nella giustizia e nell'amore.

L. Uniamo le nostre voci e diciamo:

SIGNORE NOSTRO RE, ASCOLTACI!

□ *Per la santa Chiesa, perché facendo proprio lo stile del Cristo, mite re di pace, esprima alla luce del vangelo la giustizia nuova che egli ha promulgato dalla croce, preghiamo.*

□ *Per i pastori del popolo di Dio, vescovi, presbiteri e diaconi, perché siano imitatori di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire, preghiamo.*

□ *Per la società in cui viviamo, perché riconosca in ogni essere umano la presenza del Figlio di Dio, che un giorno verrà a giudicare il mondo, preghiamo.*

□ *Per tutti coloro che osano sperare in un mondo di giustizia e di pace e si impegnano perché questo avvenga presto e ovunque, perché sentano su di loro la benedizione del Signore della Storia, del Principe della Pace, del Re dei popoli, preghiamo.*

C. - Signore Gesù, che sulla croce hai spezzato il giogo del peccato e della morte, estendi a tutti noi la tua signoria di grazia e di pace; donaci la certezza che ogni umana fatica sarà ricompensata dalla realtà beatificante del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

24 Novembre 2024

AVVISI PARROCCHIALI

INIZIO DELL'AVVENTO – Domenica prossima, 1° Dicembre, inizia il tempo dell'Avvento e un nuovo Anno Liturgico. La festa dell'Immacolata quest'anno coincide con la Seconda domenica di Avvento, sostituendone le letture e rendendola una "*domenica mariana*".

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO – Nei mercoledì delle prime tre settimane dell'Avvento (il quarto è Natale), ci porremo in ascolto orante della Parola domenicale, per una lettura meditata che alimenti la nostra preparazione al Natale. Nella cappellina dell'Oratorio, alle ore **20.45**.

PREGATE SEMPRE SENZA STANCARVI - A conclusione dell'anno della Preghiera e in preparazione dell'apertura del Giubileo del 2025, il Vescovo propone a tutte le parrocchie della Diocesi la "*preghiera ininterrotta*", per tutto il tempo d'Avvento. Alla nostra Parrocchia è stato assegnato **il martedì 10, dalle 7 alle 15**. Ci distribuiremo in turni di mezz'ora, segnando il proprio nome e la scelta dell'orario in una apposita scheda che troverete in fondo alla chiesa da domenica prossima.

POST-CRESIMA – Per il gruppo dei cresimati di quest'anno, incontro nell'Oratorio di Bonemerse, **Sabato 30 novembre, con inizio alle ore 18**.